

**Università Cattolica**  
Milano, 20 Gennaio 2015

È un onore e una gioia per me intervenire in questo momento di incontro con il mondo universitario. Desidero **ringraziare** a nome della UCID (Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti) il **Prof. Aldo Carera** con il quale la nostra associazione sta collaborando proprio in questi giorni alla pubblicazione del volume dell'archivio della UCID - Gruppo Lombardo dal titolo **“Leggere il passato per vivere il futuro”**. Il volume ripercorrerà l'archivio storico della UCID oggi depositato presso l'Università Cattolica e relativo all'inventario dal 1919 al 1999.

Ma, ovviamente, vi starete domandando – legittimamente – **che cosa sia la UCID** di cui io sono il Presidente del Gruppo Lombardo. La UCID si costituisce a Milano l'11 Maggio **1945** e sorge nell'ambito del vasto movimento di opere e di idee dei **cattolici impegnati** in politica, ma soprattutto nella società civile. Alcuni industriali ed intellettuali lombardi, con l'appoggio e l'approvazione del **Cardinale Schuster**, decidono di dar vita al **“Gruppo lombardo dirigenti d'impresa cattolici”**, il primo nucleo operativo di quello che sarebbe diventata, nel **1947**, la UCID. Lo scopo era quello di creare un organismo che potesse riunire gli imprenditori e i dirigenti d'azienda che intendevano ispirare la propria azione professionale ai principi fondamentali della Dottrina Sociale della Chiesa. I primi **convegni** si avvalgono dell'ausilio di alcuni docenti dell'Università Cattolica e proprio qui, nella sala **Cristo Re**, il **31 gennaio 1947**, nasce la UCID Nazionale. Il nostro simbolo rimarca il nostro impegno cristiano:

- **LA VELA** simboleggia il progresso scientifico e tecnico frutto dell'intelligenza dell'uomo, fatto ad immagine e somiglianza di Dio
- **LA CROCE** illumina e guida la navigazione

- **IL MARE** rappresenta la realtà esterna dove l'imprenditore conduce l'impresa al servizio del bene comune
- **IL PESCATORE** rappresenta l'imprenditore
- **LA BARCA** simboleggia l'impresa.

Ancora oggi la nostra associazione riunisce, come allora, imprenditori, dirigenti e ora anche liberi professionisti, che vogliono basare il loro agire sulla dignità della persona, sul bene comune, la solidarietà, la sussidiarietà, avendo ben chiara la destinazione universale dei beni e sostenendo una vita sociale ispirata a verità, libertà, giustizia e carità. La UCID non intende piegarsi allo sconforto e alla resa generati dall'attuale crisi economica. Noi vogliamo esprimere la volontà e la **possibilità di "farcela"**:

- per le nostre **imprese**, a raggiungere gli obiettivi connessi alla propria missione;
- per la **società**, a migliorare il benessere dei cittadini;
- per l'intero **Paese**, a riconquistare credibilità e leadership.

È la **speranza cristiana** ad alimentare un atteggiamento positivo verso il futuro e ritengo che possa essere l'imprenditorialità il motore per ridare slancio all'Italia al fine di uscire dalla palude.

E qui mi ricollego all'esortazione apostolica **Evangelii Gaudium** di Papa Francesco (2013 primo anno del suo pontificato) che contiene diversi spunti che possono senz'altro essere annoverati fra gli insegnamenti della Dottrina Sociale della Chiesa.

Il quarto capitolo della **Evangelii Gaudium** è dedicato alla dimensione sociale dell'evangelizzazione, tenendo presente che, come ci insegna il Beato Giuseppe Toniolo (Treviso 1845 – Pisa 1918), l'ordine sociale è superiore all'ordine economico e che la massima espressione dell'etica è il bene comune. Bene comune che è bene di tutti e di ciascuno perché tutti devono partecipare ai benefici dello sviluppo. La costruzione del bene comune spetta non solo allo Stato, secondo la visione del Welfare State, ma a

tutti i soggetti che costituiscono la società civile: famiglie, imprese, scuola, università, enti intermedi e così via. Passiamo così dal **Welfare State** al **Welfare Society**, nel rispetto del grande principio della Dottrina Sociale della Chiesa che è la sussidiarietà. La sussidiarietà deve essere coniugata con la solidarietà per creare sviluppo per il bene comune. La sussidiarietà senza solidarietà crea egoismo localistico e scarso interesse all'altro. La solidarietà senza sussidiarietà crea appiattimento e scarsa vocazione alla creatività e all'intraprendere. **La mission della UCID** ben si concilia con quanto espresso nell'esortazione apostolica e l'impresa, come già rimarcato da Giovanni Paolo II nella enciclica **Centesimus Annus** (1991), va vista come una comunità di persone in cui l'imprenditore esercita l'autorità non come potere, ma come servizio per lo sviluppo ed il raggiungimento del bene comune. I beni a cui deve farsi riferimento non sono solo quelli economici, ma anche relazionali e pure i valori spirituali possono e devono avere effetti economici. L'impresa diventa uno dei soggetti fondamentali per la creazione dello sviluppo per il bene comune. La visione della UCID dell'impresa supera il tradizionale trade-off ( scelta fra più possibilità, la perdita di valore di una diventa aumento dell'altra) fra gli obiettivi strettamente economici dell'impresa -la giusta ricerca del profitto- e gli obiettivi di tipo sociale. **Gli interventi nel sociale** da parte delle imprese nella logica degli stakeholder (soggetti che sono influenzati oppure che possono influenzare l'azienda) non sono solo un costo, ma un'opportunità che senz'altro accrescerà il valore dell'impresa nel lungo periodo.

Investire in sicurezza sul posto di lavoro, sulle condizioni ambientali dell'azienda, sulla tutela dell'ambiente in generale, sulla conciliazione fra impegni familiari e impegni di lavoro da parte della donna, non è solo un costo, ma una grande opportunità di accrescere la produttività e la redditività dell'azienda nel tempo.

Il tema della **conciliazione fra Famiglia e Lavoro**, se inquadrato in questa prospettiva, diviene un elemento di innovazione del

sistema produttivo e del tessuto sociale con grande ricaduta positiva sui risultati aziendali.

Per noi della **UCID**, l'entrare nella strategia aziendale è il bene comune. Viene evidenziata la necessità di ridefinire la catena dei valori, potenziando il rapporto tra impresa, territorio e comunità locale. Con l'impegno di imprenditori e dirigenti che si riconoscono nell'ispirazione cristiana, l'uomo deve diventare il centro dell'azienda, il centro di ogni processo di sviluppo.

E per concludere, non posso fare a meno di affrontare il tema della crisi economica che ci affligge. La crisi può essere risolta solo partendo dall'**uomo** per ricostruire i suoi valori etici, morali e spirituali. Senza **etica**, le leggi vengono disattese ed eluse e non ci sono vie d'uscita dalla tremenda crisi che ci attanaglia ormai da sette anni. Abbiamo bisogno di un nuovo modello di sviluppo economico globale il cui centro sia l'uomo con i suoi valori di libertà, responsabilità, dignità e creatività. Per raggiungere il bene comune, Stato e mercato non bastano, occorre anche una componente di gratuità e di dono. Da questo punto di vista, i pilastri dello sviluppo diventano tre: Stato, mercato e comunità civile. Qui entra in scena il terzo settore, così importante nel nostro paese, ma di cui poco si parla. La distinzione fra imprese profit e no profit diventa sempre più sottile e un coerente approccio imprenditoriale che mira all'efficienza economica e al bene comune annulla le differenze fra i due settori.

Questo è l'obiettivo al quale dobbiamo tendere, il profitto deve essere impegnato in parte consistente per innovare l'azienda attraverso investimenti atti a dare continuità e slancio alla vita della impresa, al mantenimento nel tempo delle sue capacità di contribuire al bene comune. Questa è la sfida dell'imprenditore della UCID, quale testimone della diversità che scaturisce dalla speranza cristiana.

Cristina Maldifassi  
Presidente UCID Gruppo Lombardo